

IL SENTIERO DEL MONTE DELLA MADONNA

Partenza: Via San Giorgio – Rovolon, percorso breve Sella Fiorine – Teolo. Provenendo da Carbonara, Bastia o da Padova (a Treponti si prende a destra per Rovolon) giunti in paese si lascia l'auto nel parcheggio della chiesa e si ritorna indietro fino al bivio di arrivo. Qui si prosegue dritti per via S. Giorgio e dopo 1200 metri circa sulla sinistra, davanti ad un vigneto, ha inizio il sentiero. E' possibile effettuare un percorso più breve partendo da "Sella Fiorine" – Teolo. Questa località è raggiungibile seguendo le indicazioni per "Area naturale Lieta Carraresi", situata nella piazza di Teolo all'altezza della fontana. Arrivati a "Sella Fiorine" si parcheggia nei pressi del Ristorante Baita Fiorine e si imbecca il sentiero per Sant'Antonio.

Lunghezza del percorso: 5,4 Km comprese le deviazioni

Dislivello complessivo: circa 350 metri

Grado di difficoltà: medio

Stagione più favorevole: la primavera per la fioritura del sottobosco; l'autunno per i colori e la luce; l'estate per l'ombra ristoratrice. Durante la stagione invernale possono verificarsi gelate lungo il tratto esposto a settentrione.

Tempo medio di percorrenza: 4 ore comprese deviazioni.

NOTE SUL PERCORSO

Il Sentiero del Monte della Madonna è stato interamente recuperato dal Servizio Forestale regionale nel 1998, grazie ai finanziamenti del Parco Regionale dei Colli Euganei. Muovendo da via S.Giorgio a Rovolon, sale alla cima del colle seguendo un antico tracciato in parte selciato e ricco di manufatti in pietra, prima di ridiscendere al punto di partenza. Nel tratto terminale è possibile una variante. Il percorso attraversa interessanti formazioni boscate la cui tipologia varia a seconda dell'esposizione dei versanti e offre indimenticabili panoramiche sia sui Colli Euganei che sulla pianura. Questo sentiero si collega facilmente con quello del Monte Grande e presenta la possibilità di una deviazione (lunghezza 1400 m e dislivello di 150 m) per l'abitato di Rovolon e ai ruderi dell'antico castello medievale dei Maltraversi.

IL SENTIERO DEL MONTE DELLA MADONNA

La partenza di questo sentiero, censito al n.17 nel catasto del Parco Colli Euganei, si trova a circa 1 km dalla chiesa di Rovolon lungo via S.Giorgio. Inizialmente si percorre una vecchia pista che in alcuni punti mostra ancora integro l'antico acciottolato e che dolcemente sale in quota lungo i versanti occidentale e meridionale. Il bosco in questo primo tratto è caratterizzato dalla presenza di castagno con nuclei di robinia. Ripetutamente percorso da incendi nei primi anni '90 ancora oggi ne mostra devastanti effetti. Al variare dell'esposizione si osserva il graduale inserimento all'interno del castagneto di specie termofile fino all'affermarsi del tipico popolamento di roverella, ornello, corbezzolo con sottobosco ricco di pungitopo, asparago, cisto a foglia di salvia, erica arborea e terebinto. Ad un certo punto la pista finisce; sulla sinistra il sentiero inizia rapidamente a salire, aggira alcuni affioramenti trachitici e si porta sul versante meridionale, dominato dalla presenza di continui speroni rocciosi. Giunti ad un incrocio di sentieri, quello a destra conduce in discesa all'antica chiesetta di Sant'Antonio Abate, la cui costruzione risale al 1300. Si affronta ancora un tratto in slita che termina in corrispondenza di un'ampia piazzola con area attrezzata per il decollo dei deltaplani. Da qui lo sguardo spazia dai rilievi più vicini dei Colli Euganei meridionali alle Prealpi Vicentine e ai Monti Lessini. Lasciata la vecchia strada, il sentiero continua a salire lungo l'antica via che gli abitanti di Teolo percorrevano per recarsi al Santuario della Madonna del Monte. A questo punto si segue per un breve tratto la strada asfaltata fino al primo tornante, dove il sentiero riparte sulla sinistra seguendo la linea di displuvio ed in corrispondenza dei ripetitori televisivi piega a destra per iniziare finalmente la discesa. Percorso un primo tratto, dove il bosco manifesta gli evidenti segni del passaggio del fuoco, si entra in una formazione boscata dalle caratteristiche non comuni. Il ceduo di castagno risulta molto invecchiato in quanto le difficili condizioni orografiche hanno reso economicamente non remunerativo. Ciò ha consentito la sopravvivenza di specie rare quali il tiglio, il faggio e la betulla, autentici relitti vegetazionale che proprio in questo luogo fresco e umido hanno trovato una nicchia protetta durante le variazioni climatiche dalle ultime glaciazioni. La flora euganea è così arricchita di numerose specie montano-alpine migrate a sud per sfuggire all'avanzata dei ghiacciai. Continuando nella discesa si possono osservare numerosi manufatti in pietra a secco. Là dove il sentiero interseca i solchi erosivi formati a casa dello scorrimento delle acque superficiali, mani sapienti, in un tempo che sfugge anche alla

memoria dei più vecchi abitanti delle contrade vicine, hanno infatti realizzato piccole briglie di consolidamento, cunettoni selciati, scalini e muretti impiegando pietrame rachitico reperito in loco e accostato a secco. Giunti a un incrocio si hanno due possibilità: a sinistra si torna rapidamente all'inizio del percorso, a destra si scende in via S. Giorgio a metà strada tra la partenza del sentiero e la chiesa di Rovolon. Dallo stesso incrocio parte anche la deviazione che si collega al sentiero Rovolon - Sella Fiorine.

IL SANTUARIO DEL MONTE DELLA MADONNA

Sulla cima del Monte della madonna, seconda in ordine d'altezza con i suoi 523 m s.l.m., si trova un monastero mariano che nella costruzione ha assorbito il primitivo eremo di cui si hanno testimonianze fin dai primi secoli dopo il Mille. Nella scelta di questo luogo dominante e silenzioso fondamentale è risultata l'esigenza di appartarsi dal mondo alla ricerca dell'Assoluto. Dopo la fase eremitica questo monastero ha dato luogo ad una vera e propria vita cenobitica, sempre ispirata alla regola benedettina, prevalente nella stragrande maggioranza degli insediamenti monastici dei Colli Euganei. Da questo luogo di preghiera e lavoro i monaci scendevano verso Teolo e Rovolon lungo antichi sentieri che recuperati consentono alla mente di rievocare le immagini di un passato altrimenti dimenticato.

PIAZZE CARBONILI

Il toponimo della località Carbonara in comune di Rovolon indica chiaramente l'importanza che l'attività di trasformazione del legname in carbone dolce aveva in quest'area. Lungo il sentiero si possono osservare due carbonili facilmente individuabili dalla presenza di piazzole pianeggianti ricavate lungo il pendio, nonché dalla colorazione nera del terriccio causata dalla combustione. Faticosa ed antica è l'arte del carbonaio che, dopo aver tagliato ed allestito il legname costruiva una pira accostando con perizia tronchi di diverse dimensioni attorno a un fornello centrale che rimaneva vuoto. Alla fine si otteneva una catasta a cupola con il legname di dimensioni più piccole che formava gli strati periferici per ridurre gli interstizi e con un camino di alimentazione centrale. La catasta veniva quindi ricoperta di terra e zolle erbose. La combustione aveva inizio lasciando cadere dei tizzoni nel camino la cui imboccatura subito veniva chiusa per non sviluppare fuoco all'interno. Il colore e la quantità del fumo indicavano l'andamento della combustione che procedeva per alcuni giorni governata mediante l'apertura di piccoli fori alla base della catasta. Terminata la carbonificazione della massa legnosa, la carbonaia veniva aperta e il carbone, frantumato e vagliato, veniva trasportato fuori dal bosco dove, caricato su carri, giungeva a destinazione.